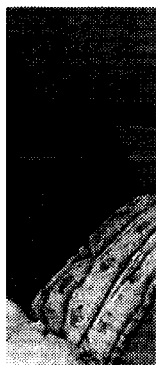


I medici insorgono «Lo Stato su Welby deve decidere. Una scelta responsabile»

Piergiorgio Welby ha chiesto ad uno dei medici che lo seguono di «staccargli la spina», ma il medico non può prendere questa decisione.



Impotente dinanzi ad una simile richiesta, il professionista si è rimesso alle decisioni delle autorità competenti. La drammatica vicenda sembra non trovare una soluzione, mentre esponenti di maggioranza e opposizione continuano a sostenere posizioni contrapposte e il mondo medico lancia un appello: sull'eutanasia il Parlamento deve decidere, e subito.

«Mi rimetto alle decisioni delle autorità - dice il medico - ma il paziente sta soffrendo in modo incommensurabile». La situazione è allo stallo. Urge che la politica faccia le sue scelte.

Rifondazione: subito il Comitato di bioetica con molte donne

Scontro sul nome del presidente Rischia Rodotà. Risputa D'Agostino

di **Angela Azzaro**

Sono passati più di cinque mesi dalla scadenza del Comitato nazionale di bioetica e quello nuovo, nonostante le pressioni, non è ancora stato nominato. Una dimenticanza? Una distrazione? O ancora peggio una sottovalutazione? Niente di tutto questo. La paralisi del Comitato, di nomina della presidenza del Consiglio, è dovuta a ragioni esattamente opposte. La sua importanza ha determinato un conflitto, l'ennesimo in materia di bioetica, tra i diversi fronti. In

sintesi estrema, tra laici e cattolici. La pietra dello scandalo è la nomina del presidente dell'organismo. Il candidato più accreditato, e per molti più valido, considerata la sua competenza, la sua professionalità e l'indiscussa fama internazionale, è Stefano Rodotà. E' proprio il nome di Rodotà a fare problema. Non ai rappresentanti della Casa della libertà. Ma ad alcuni esponenti del centrosinistra, che punterebbero ad un presidente di area cattolica per bilanciare un presunto sbilanciamento dei ministri competenti in

materie che attengono la sfera della vita. A chi si riferiscono: a Rosi Bindi? Oppure a Giuliano Amato, nominato a capo della commissione bioetica del Governo, una sorta di gruppo interministeriale inventato per commissariare Fabio Mussi il giorno dopo le sue dichiarazioni a favore della modifica della normativa sulla fecondazione assistita?

I nomi a cui si starebbe pensando al posto di Rodotà sono quelli di due cattolici, il ginecologo Romano Forleo e il giurista Donato Busnelli. Ma c'è di peggio. C'è anche chi

vorrebbe riproporre il nome di Francesco D'Agostino, cattolico integralista già per due volte presidente del Comitato, alla guida dell'organismo anche nel periodo buio dell'approvazione della Legge 40. Oggi lasciata nel dimenticatoio, ha segnato la definitiva crisi della separazione tra Stato e Chiesa. Il Comitato nazionale di bioetica potrebbe avere un ruolo importante. Chiamato ad esprimere pareri e a produrre materiale per il Governo e il Parlamento, dovrebbe occuparsi delle questioni oggi fondamentali del vivere ci-